

IL NUOVO ORIZZONTE DEL PORTO CROCIATO DI SAN GIOVANNI D'ACRI

Marta Zerbini¹, Alessandra Vezzi²

¹Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Architettura, via della Mattonaia 14 - 50121 Firenze,
tel. 348 4627820, e-mail: marta.zerb@gmail.com

²Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Architettura

Riassunto - La città di San Giovanni d'Acri, oggi Akko, situata nel nord di Israele, è stata approdo per la Terrasanta e capitale economica dell'area nel periodo crociato. Tuttavia, l'importanza di città portuale è venuta meno negli ultimi secoli, comportando una notevole evoluzione storica e funzionale che ha trasformato la fisionomia della città. Rispetto alle descrizioni del Portolano pisano "Lo compasso da navigare" del XIII secolo, libro marittimo che descrive coste, porti, correnti, fondali e condizioni del tempo, molte architetture chiave che guidavano la rotta nell'attracco al porto oggi sono significativamente modificate, se non totalmente elise. Nel nostro progetto siamo andate a ricercare queste architetture costiere descritte come punti di riferimento, quali la chiesa di Sant'Andrea e la Torre delle Mosche. Il rilievo del Sant'Andrea ha portato alla luce discontinuità compositive rispetto alle descrizioni storiche, lasciando supporre che si trovi altrove, aprendo ulteriori ed interessanti percorsi di studio. Anche la Torre delle Mosche viene identificata in una struttura che non conferma la sua descrizione originaria, ed in questo caso la fase di rilievo è stata svolta fin dall'inizio con l'obiettivo di rintracciare l'antica torre. Trovandosi davanti ad una città così trasformata ed osservandola con lo sguardo di chi si accinge all'approdo, ci chiediamo se sia possibile ripensare ad un progetto che possa far riemergere quegli elementi che la caratterizzavano come città portuale e che le conferivano una propria identità. Per fare ciò è sicuramente necessario tornare a rileggere e ripensare una città portuale dal suo elemento caratterizzante: il mare. Da qui inevitabilmente si pongono le basi per un'ipotesi di progetto e riqualificazione del Waterfront, ad ora avviata con una prima fase di studio morfologico e antico fisico e chimico delle strutture prese in esame.

Abstract - *During the crusader period, the city of Saint John of Acri - or Akko - in the North of Israel, was the most important harbour and economic center of the Holy Land. Throughout the last centuries, however, the city gradually lost its functions and its architectural shape has consequently deeply changed.*

The Pisan "portolano", "Lo compasso da navigare"- a book written in the XIII century containing descriptions of the nautical routes - explains how to identify the right way to enter the harbour using some main architectures as reference points. Throughout the years, these architectures have been deeply modified or even destroyed. The goal of the project was to geographically find two main ancient architectures - Saint Andrew's church and the Tower of Flies - and map their original shapes. The survey of Saint Andrew's church showed several architectural differences compared to the one described in the book. For this reason, we assumed that they are two different churches, and the ancient one is somewhere else. The Tower of Flies is now the name of an architecture that is not the original one. Our goal was to find the ancient tower. The overall purpose of the project is to find and map the ancient identity of Akko, hidden behind its current shape, adopting the perspective of the sailors, who explored the city coming from the sea.

Introduzione: la città di Akko tra storia e attualità

La città di Akko sorge in un golfo naturale lungo la costa nord di Israele e si è sviluppata intorno all'antica città portuale crociata chiamata San Giovanni d'Acri.

La posizione strategica che occupava l'ha resa la città di approdo in Terrasanta, nonché centro di tutti gli scambi economici e culturali tra occidente e medio oriente.

Il porto ha costituito per Akko la risorsa che l'ha fatta diventare la capitale finanziaria della zona.

E' una città che è nata dal mare e si è sviluppata in base all'immagine che si aveva dal largo, con lo sguardo di chi si accingeva all'approdo; per questo le sue architetture hanno assunto delle funzioni ben precise consentendo di orientare e guidare la rotta.

Nel corso dei secoli Akko si è ampliata e trasformata, sviluppandosi verso l'entroterra e ancorandosi sempre più alla terraferma, fino a perdere quel ruolo di città portuale, polo attivo di scambio, che le aveva conferito tanta importanza. Si è progressivamente modificato anche il punto di vista del costruire la città, guardandola sempre più dall'entroterra e trasformandone l'immagine con una serie di modifiche che ci hanno portato all' Akko di oggi.

Questa evoluzione storica e funzionale dell'insediamento ha rappresentato il punto di partenza del progetto di rilettura delle architetture costiere.

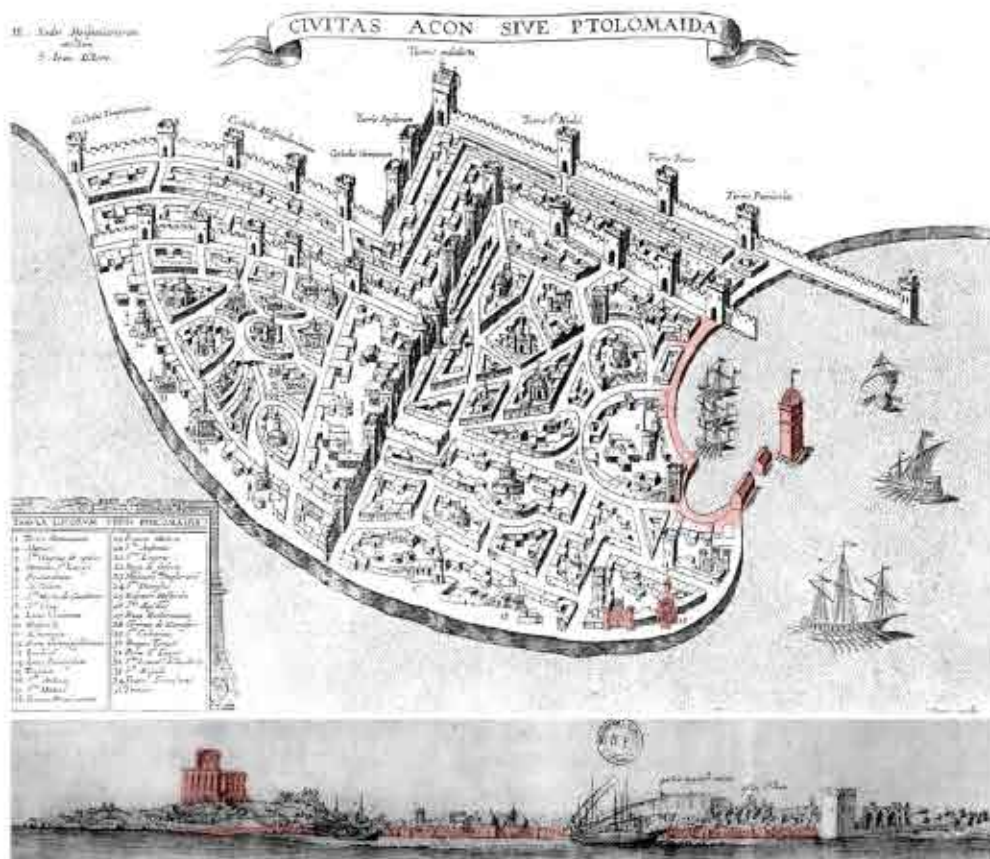


Figura 1 - Incisione di J. Picart, Akko 1291 ; *Engraving of the city of Akko by J. Picart, 1291*

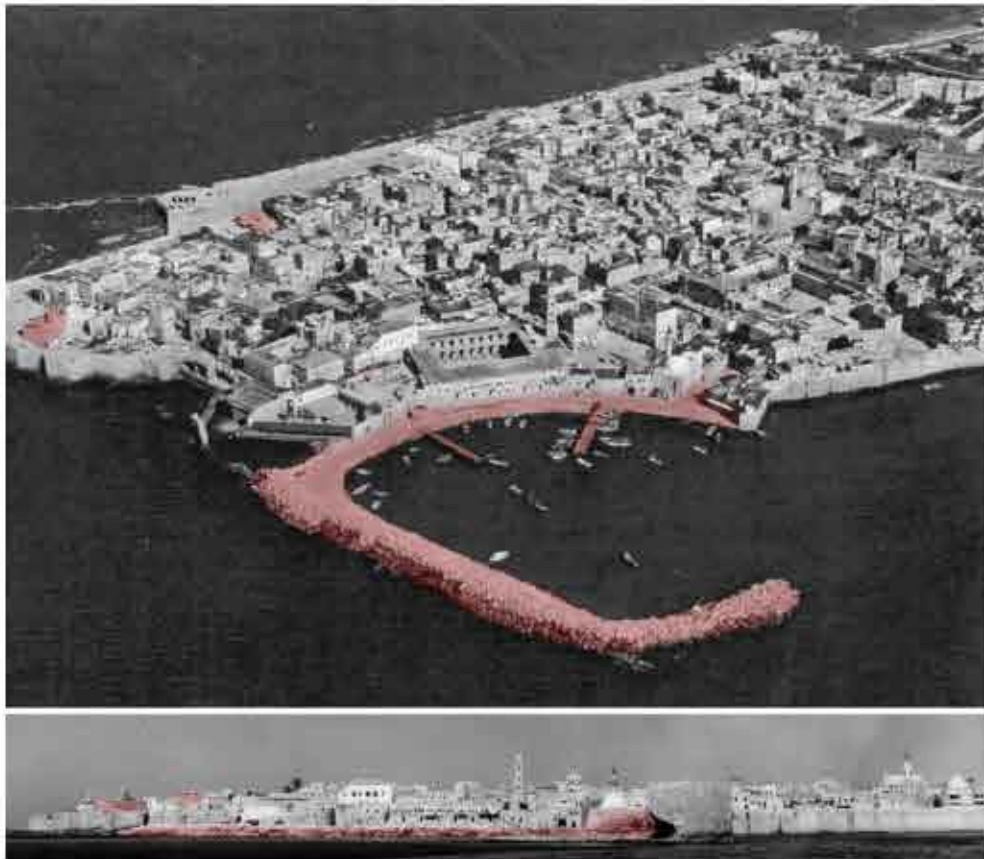


Figura 2 - Vista aerea, Akko prima metà XX sec.; *Aerial photo of Akko, first half of 20th century*

Materiali e metodi: dal Portolano al rilievo

Il Portolano pisano “lo Compasso da navigare”, documento scritto del XIII secolo, indica le rotte da seguire per poter accedere ai porti delle varie città, tra cui quella di Akko. Nella parte del Portolano che spiega come entrare nel porto di quest’ultima, si fa riferimento a determinate architetture costiere che fungono da segnali per il navigatore; questi, osservando tali strutture, riceveva indicazioni in merito a direzioni e virate da effettuare per evitare ostacoli e giungere in porto.

Si riporta così il testo citato:

<< La torre della magione in allineamento con la torre delle mosche è rotta per evitare le secche davanti al sant’Andrea e una volta arrivati all’altezza della stessa torre delle mosche si deve iniziare a girare per entrare in porto >>.

Notiamo subito tre architetture che hanno il ruolo citato: la *chiesa di Sant'Andrea* e la *Torre delle Mosche* e la *Torre della Magione*.

La prima forniva indicazioni sulla presenza di secche; le altre due sulla rotta da tenere per evitarle e sul punto di virata per l'accesso al porto.

In queste brevi indicazioni troviamo lo spunto di questa prima fase di ricerca: le architetture che guidano i mariani.

Ci serviamo per questa fase delle indicazioni fornite dal Portolano e di tutte le descrizioni iconografiche storiche delle architetture costiere menzionate, con lo scopo cercare di ritrovarle nella configurazione attuale della città, notevolmente stravolta, e rileggere attraverso il rilievo.

Le descrizioni iconografiche e dell'Itinera definiscono il sant'Andrea come un'alta chiesa bianca con un prospetto unitario posizionata di fronte alla secca che impediva un approccio diretto al porto.

Abbiamo quindi effettuato il rilievo della chiesa ipogea mettendo in luce una struttura con evidenti fasi di discontinuità compositiva: è emersa una morfologia connotata da un gate e da due torri, da un portico e da una rifondazione di ardica e da delle cisterne, non coerente con il prospetto tramandato dai documenti.

Il modello da noi ricostruito concorda invece con quello della "*magione del connestabile dello templo*", così come descritta nel Portolano.

Il primo caso di studio lascia pensare quindi che il vero Sant'Andrea non sia la chiesa che si pensa oggi, ma che invece si trovi in un'altra zona della città. Questo apre un'altra interessante strada alla ricerca: rintracciare l'antico sant'Andrea nei resti delle fondazioni.

La torre delle Mosche viene ad oggi identificata nei resti di una struttura turriforme, ma se analizziamo la cartografia storica e considerando le indicazioni del Portolano, ci accorgiamo che non può essere lei l'originaria. La torre delle Mosche chiamata così oggi si trova infatti troppo a largo ed è troppo lontana dal porto per essere l'antica, di cui però, secondo la nostra ricostruzione cartografica, non vi restano tracce.

Tuttavia, nonostante questa struttura sia stata totalmente elisa, nel sottosuolo sono rintracciabili i resti delle gallerie che portavano al porto e connettevano l'area della *torre della catena* con la *torre delle mosche*.

Sotto l'attuale San Giovanni, chiesa della custodia di Terrasanta, a 8 metri dal piano di calpestio, sono visibili le gallerie che articolavano lo spazio del porto pisano antico, come i fondaci, i magazzini e i ricoveri delle piccole imbarcazioni.

Le nostre ricerche degli ultimi due anni confermano che il sito ritenuto sede della *torre delle mosche* è in realtà ciò che resta della *torre di capo darsena*, allineata con la *torre maledetta*, mentre la *torre delle mosche* si trova sotto l'attuale porto moderno.

In questo secondo sito di intervento il lavoro di rilievo è stato svolto nei resti delle gallerie, cercando nelle misure la conferma della nostra ipotesi.

La metodologia di lavoro, dopo la prima fase di analisi, prevedeva una campagna di rilievo diretto, di rilievo fotogrammetrico e di analisi fisico-chimica dei materiali delle strutture.

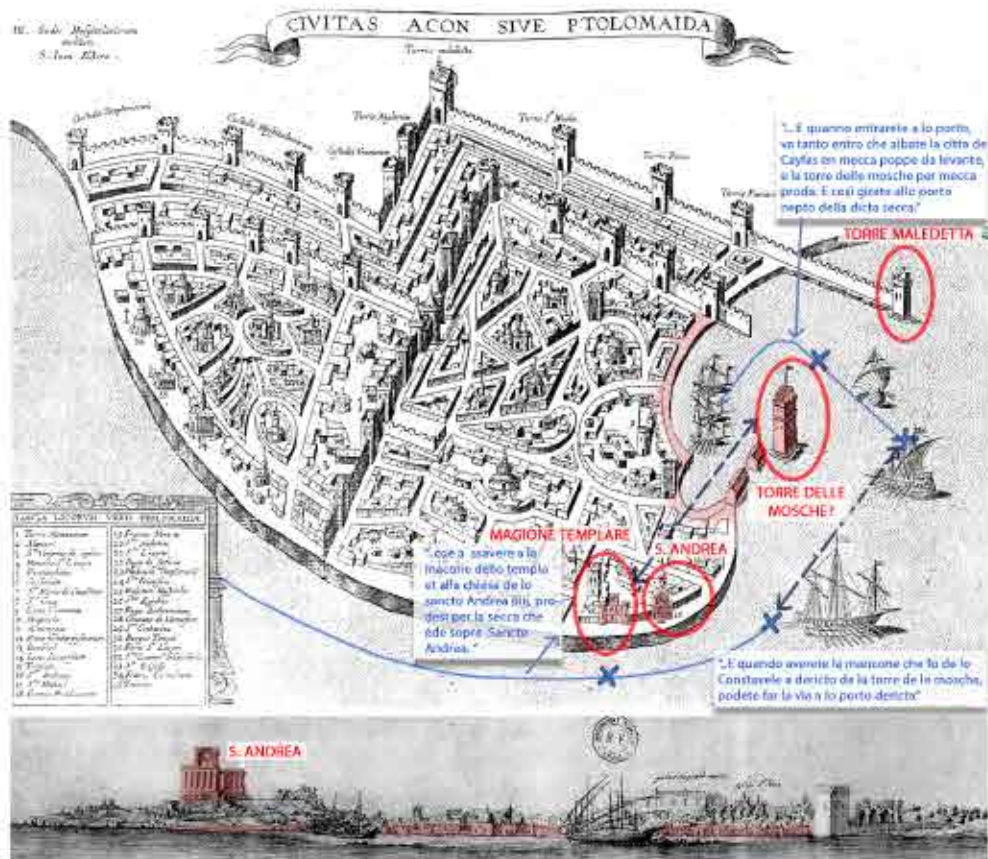


Figura 3 - Analisi del portolano applicate alla carta di J.Picart.; *Study of portulano on J.Picart's map*

Risultati: le discontinuità compositive

Quanto emerso dal rilievo dei due siti conferma che ciò che oggi viene identificato come l'elemento architettonico originario, in realtà corrisponde ad altro, e dell'immagine di Akko antica si è in parte persa la reale configurazione.

L'antica chiesa di Sant' Andrea non è quella si pensa oggi, così come la torre delle Mosche, e quindi la ricostruzione di Akko crociata.

Le discontinuità compositive e le errate attribuzioni ci lasciano supporre che la città si presentasse con aspetto assai diverso agli occhi dei marinai, e questo perché si è smesso di osservarla dal mare e si è iniziato a viverla dall'entroterra, tradendo l'identità sulla quale Akko si era fondata.

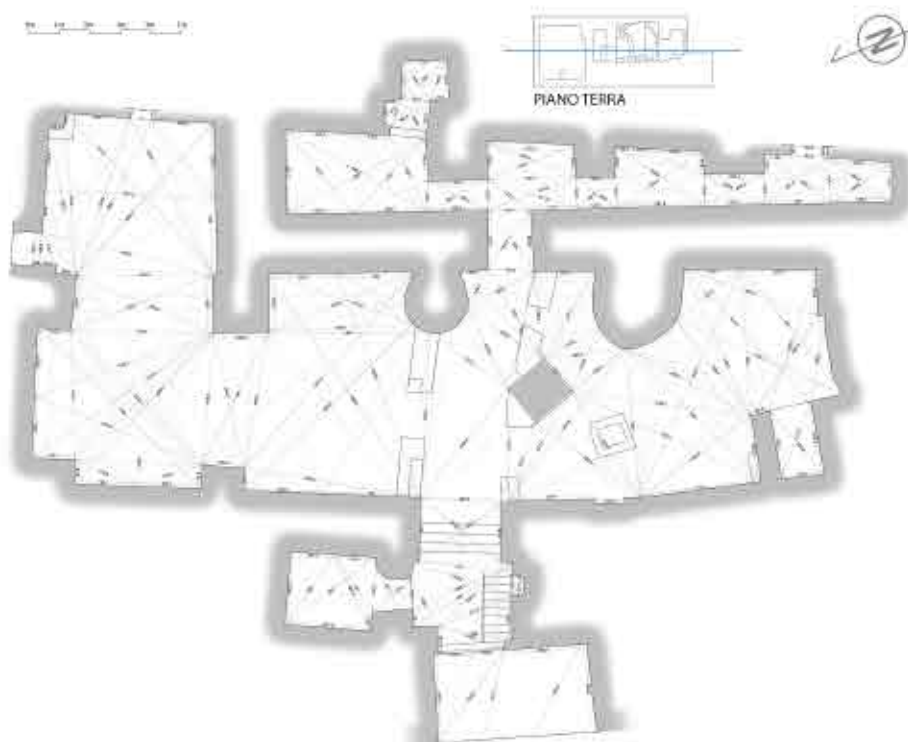


Figura 4 - Rilievo: pianta della Chiesa di Sant'Andrea.; Survey: plan of Saint Andrew's church



Figura 5 - Rilievo: sezione della Chiesa di Sant'Andrea.; Survey: section of Saint Andrew's church



Figura 6 - Rilievo: pianta dei resti delle gallerie.; *Survey: plan of the ruins of tunnels*

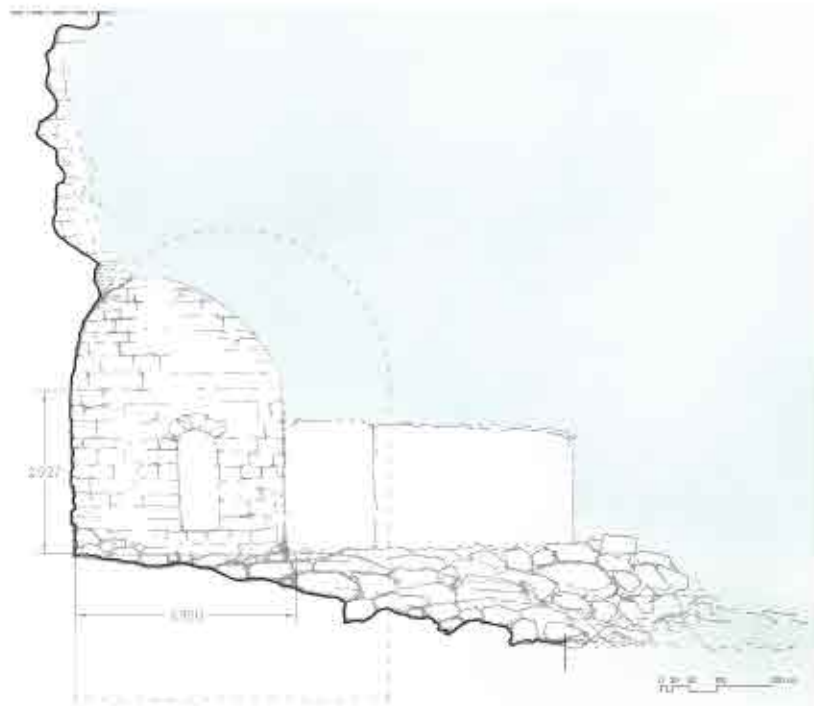


Figura 7 - Rilievo: sezione dei resti delle gallerie.; *Survey: section of the ruins of tunnels*

Discussione: tradire l'identità della città

Da quando Acco non ha avuto più bisogno di difendersi, avendo perso il suo ruolo di città-scambio e importando un modello occidentale di città moderna, la sua cultura portuale è crollata sotto quella spinta turistica che dalla seconda metà del '900 ha permesso alla città di ricostruirsi con una velocità e modalità che forse non le apparteneva.

Per questo motivo il Waterfront che si presenta oggi non ha più quegli importanti landmarks su cui si basavano le navigazioni e che Akko presentava alle navi in arrivo.

Nella dinamica storica il waterfront si è sviluppato in maniera coerente con le strutture, crociate e romane, le une sulle altre, mantenendo lo stesso linguaggio comunicativo.

La dinamica moderna invece non ha mai tenuto conto delle strutture antiche come la darsena e il porto moderno che hanno totalmente eliso i punti di riferimento che dal mare si avevano nella città; anche una torre-faro non è più stata riproposta perché non più funzionale all'uso contemporaneo.

Dal momento in cui le gerarchie di altezza di tutto l'insediamento urbano sono state stabilite dal mare in funzione dell'approccio navale, ci chiediamo se il disinnescare questo rapporto, eliminare la gerarchia funzionale, cromatica e storica, non sia anche un modo di tradire la città portuale perché letta dalla terra anziché dal mare.

Crediamo dunque che la chiave di lettura, che è andata a perdersi nell'ultimo secolo quando è venuta meno la necessità di vivere il porto e con essa tutte le attività legate (gli approdi, le guerre, lo scambio economico ed il commercio), sia quella di rileggere la città dal mare e non più dalla terra.

Conclusioni: il progetto per il waterfront

L'analisi del Portolano ed il rilievo svolto dunque ci darebbero una lettura più coerente rispetto al fronte mare, dando motivo di ripensare ad un restauro di esso in modo diverso e più congruente.

Per fare ciò si è dovuto comunque approfondire la ricerca di dettaglio e spingerci sempre di più sull'individuazione delle datazioni precise e della provenienza dei materiali di costruzione.

Si trattava quindi di affrontare una fase di analisi delle caratteristiche fisico chimiche dei materiali che costituiscono le varie strutture prese in esame.

Siamo partiti con l'analisi dei materiali delle cisterne romane e stiamo proseguendo con l'analisi della prima e seconda fase di implementazione crociata, che di fatto sembra impiantarsi direttamente sulla struttura romana antica, non mutando né funzione né modo di approccio al porto.

Ci chiediamo a questo punto se un fronte mare così ben strutturato, funzionale ed approfondito, non abbia diritto di essere tutelato per quello che è sempre stato, così come un palazzo che prospetta su una piazza va conservato per quello che rappresenta in una cultura storicista, sociale, ecc.

La ricerca condotta, focalizzata sull'individuazione delle datazioni, sulla provenienza, sull'analisi fisico-chimica dei materiali delle strutture romane e crociate, deve costituire il punto di partenza per un'ipotesi di progetto mirata a restituire una visione che, tradita, ha rapidamente, ma solo superficialmente, confuso l'immagine di una città di mare.

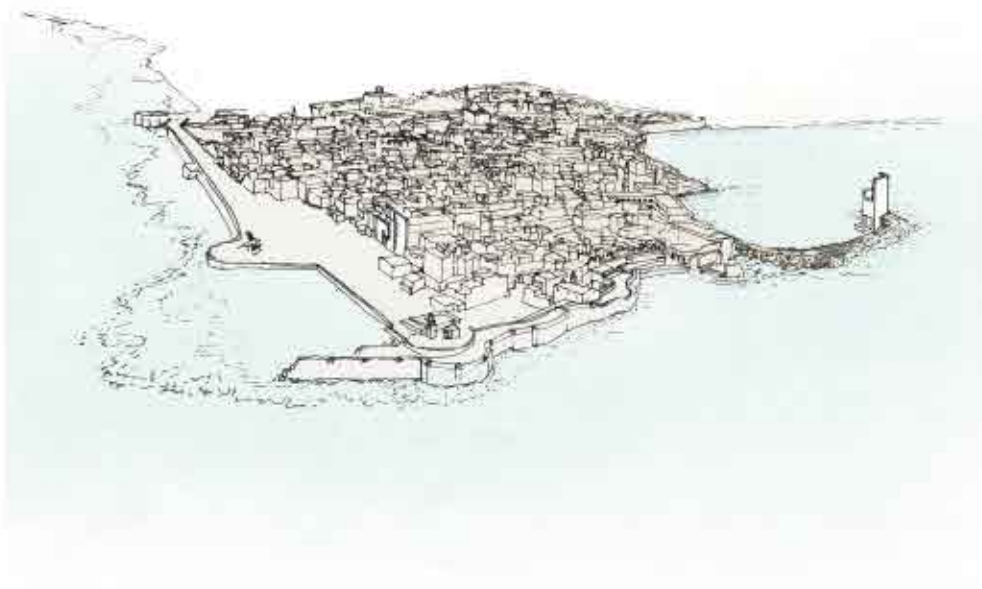


Figura 7 - Ipotesi di progetto della Chiesa di Sant'Andrea e della torre delle Mosche ; *Idea of project of Saint Andrew's church and the Tower of Flies*

Nota al lavoro

Ricerca di lavoro aperta sul centro storico di Akko 2016-2017-2018

Direttore scientifico: Cecilia Maria Roberta Luschi - DIDA

Coordinatore scientifico: Laura Aiello - DIDA

Agreement: Università degli studi di Firenze DIDA - Western Galilee College WGC

Team di ricerca 2016-2017: Elena Katsiampi, Giacomo Martinis, Domenico Rivetti, Federica Trudu, Alessandra Venturoli, Alessandra Vezzi, Benedetta Zamboni

Team di ricerca 2017-2018: Novella Lecci, Federica Trudu, Alessandra Vezzi, Marta Zerbini

Ringraziamenti

Università degli studi di Firenze, Scuola di Architettura, DIDA

Padre Andrea Baccus - comunità cristiana ortodossa di Akko

Israeli Antiquity Authority IAA, Akko

Western Galilee College WGC, Akko

Bibliografia

[1] Debanne A. - *Lo Compasso da navigare*, Edizione del codice Hamilton 396 con commento linguistico e glossario, Peter Lang Pub Inc, pag 75.

[2] Bini M. e Luschi C.M.R. - *Castelli e Cattedrali, Sulle tracce del Regno Crociato di Gerusalemme, Resoconti di Viaggio in Israele*, Alinea Editrice, pages 86-99.